

FRANCIA, EUROPA: ALLACCIATE LE CINTURE DI SICUREZZA

di Andrea Zhok



Le immagini delle fiamme che avvolgono il municipio di Limoges, in Francia, e del crollo del suo campanile hanno fatto il giro del mondo. Tali episodi non possono che essere condannati, così come gli atti di saccheggio che hanno accompagnato le manifestazioni in molte parti della Francia.

Tuttavia, se ci limitassimo a questo livello di riflessione, ci limiteremmo a un classico esempio di conservatorismo piccolo-borghese, che ha le sue ragioni, ma è anche tragicamente miope. Moralizzare di fronte ad auto bruciate e vetrine distrutte, senza andare oltre, è semplicemente

segno che non abbiamo ancora compreso la gravità della situazione in cui ci troviamo.

Ciò a cui stiamo assistendo in Francia, e ora anche, in forme diverse, in molti paesi europei – Spagna, Portogallo, Albania, Belgio e, da ieri, Italia – è tutt'altro che un evento irrazionale. Esistono infatti eventi storici che appaiono irrazionali solo a livello locale, ma la cui razionalità emerge non appena si adotta una prospettiva più ampia.

Razionale non significa indolore, né esente da ingiustizie.

Dobbiamo educare il nostro sguardo a tenere insieme due livelli di analisi: uno in cui possiamo giudicare certi atti e certi individui come barbari, incivili, vandali, e uno in cui possiamo – e dobbiamo – comprendere che la storia è sempre un fiume che trasporta detriti e cadaveri, ma è un fiume che i sermoni non possono fermare.

Ciò che accade obbedisce a un'implacabile razionalità collettiva, anche se coloro che vi partecipano spesso ne hanno una comprensione limitata, o addirittura nulla.

Per molti anni, le popolazioni europee hanno sperimentato classi dirigenti che si presentano come un anonimo corpo tecnocratico, un muro semovente rivestito di gomma che si muove con il “pilota automatico”, con totale indifferenza ai bisogni del popolo. La scommessa di questi strati tecnocratici legati alla finanza è stata quella di addormentare le coscienze con l'oppio dei popoli del momento: i media – intrattenimento e spettacolo informativo – e di reprimere i recalcitranti con misure restrittive: una pacca sulla spalla qui, la chiusura di un

conto bancario là, una legge elettorale di poco conto qui, l'annullamento delle elezioni là, e così via.

Il presupposto generale, tacito e incontestato dei leader europei è che non si possa ragionare con il popolo: bisogna semplicemente alternare la carota e il bastone.



Tutto ciò che viene detto pubblicamente è invariabilmente una menzogna opportunistica, senza eccezioni, salvo nei rari casi in cui una verità possa a sua volta essere manipolata. Il discorso pubblico è diventato una farsa senza fine che si preoccupa sempre meno di mantenere una parvenza di credibilità.

Pertanto, nessuno sano di mente crede davvero che la Russia stia per invaderci, ma ciò non impedisce a orde di burattini istituzionali di ripetere quotidianamente queste sciocchezze con la massima serietà. E, naturalmente, tutti sanno che, in questo gioco di favole gonfiate a dismisura da una stampa corrotta, l'unico elemento che conta, il

perno che rimane costante a prescindere dalle circostanze, è la volontà di disporre arbitrariamente di risorse pubbliche per indirizzarle verso interessi privati.

In sostanza, le classi dominanti hanno da tempo preso l'abitudine di trattare la popolazione come un animale stupido, per il quale ogni ragionamento razionale è escluso e che deve essere trattato, da un lato, con adulazione selettiva e privilegi mirati e, dall'altro, riducendola all'impotenza.

E questo meccanismo può funzionare, e funziona a lungo.

Fino al giorno in cui smetterà di funzionare.

E il problema si ripresenta quando troppe persone perdono troppo per potersi permettere di rimanere passive.

“Perdere troppo” qui non va inteso come qualcosa che porterebbe a “morire di fame”.

Nella società moderna, le persone si trovano in situazioni di privazione insopportabile molto prima di “morire di fame”.

Oggi, ad esempio, non potersi permettere un'auto o non avere accesso a internet significa, per la maggior parte della popolazione, essere tagliati fuori dal mondo, dal lavoro, dalla vita sociale, dalla vita stessa. E il fatto che un tempo auto e telefoni cellulari fossero beni di lusso non cambia nulla: ora rappresentano la nuova soglia di “partecipazione alla vita comune”, ciò che distingue la vita dalla non-vita.

Popolazioni tenute come bestie da soma, a cui vengono occasionalmente dati pane e circo, lavori di merda e sciocchezze televisive, non sono e non saranno, il giorno in

cui questo meccanismo crollerà, sensibili alle argomentazioni sul rispetto dello spazio pubblico, della proprietà, dei monumenti, ecc.

Coloro che bruciano auto, edifici storici e negozi sono individui privi di bussola culturale e morale. Ma i veri colpevoli, coloro che dovrebbero essere ritenuti responsabili, sono le classi dominanti che hanno coltivato e desiderato questa privazione, credendo che avrebbe portato loro dei vantaggi.

Oggi la pentola a pressione sta per esplodere. Anche se quest'ondata dovesse placarsi, sarebbe solo l'inizio, perché le classi dominanti europee non sono in grado, né materialmente né culturalmente, di cambiare rotta. Quindi, allacciate le cinture, perché stiamo andando dritti verso il disastro.

Fonte: [Andrea Zhok](#) tramite [Euro-Synergies](#)